



Anceletti felice «Abbiamo giocato un'ottima partita»

Grande euforia in casa gialloblu per il sonante 3-0 alla Samp. «È stato un Parma bello e vincente - osserva con soddisfazione Anceletti - che ha saputo ritrovarsi nonostante tutti i problemi passati durante la settimana. Abbiamo creduto nei nostri mezzi con convinzione. Questa vittoria è stato frutto di una gara ordinata e nello stesso tempo incisiva». Il Parma deve fare la corsa sulla Juventus, se

vuole lottare davvero per lo scudetto. Un obiettivo certamente possibile secondo Thuram. Il roccioso difensore gialloblu ha recuperato a tempo di record da uno stiramento e è stato ancora una volta uno dei migliori: «Penso che una squadra come il Parma non debba accontentarsi del secondo posto, ha i mezzi per puntare al primato in classifica, si tratta di giocare con convinzione, come abbiamo fatto con la Sampdoria. La Juventus è una squadra forte ma se riusciamo a ridurre il distacco a tre punti, il campionato è riaperto».

Eriksson deluso «Noi in campo senza convinzione»

«Non ci sono molte parole per commentare questa sconfitta - spiega Eriksson - ma bisogna ammettere che il Parma ha vinto questa partita con grande merito. Ha creato molto e poteva anche segnare qualche gol in più. Resta il rammarico di non aver recuperato quando eravamo sull'1-0 e le possibilità per pareggiare ci sono state. Dobbiamo cambiare mentalità e piuttosto alla svelta se vogliamo

risollevarci». Per Eriksson la Samp poteva fare di più: «Se avessimo giocato con più convinzione sull'1-0, potevamo riaprire la partita. Pur giocando meno bene degli avversari, un punto potevamo raccogliercelo». Il tecnico si sofferma poi sulla condizione precaria di molti giocatori: «Sapevamo che la trasferta di Parma era pericolosa, non abbiamo potuto preparare la gara nel migliore dei modi per l'assenza dei giocatori impegnati con le nazionali e per l'indisponibilità parziale di Mancini».



Crespo autore del primo gol del Parma

Pinto/Ansa

Segnano Crespo (due gol) e Sensini: gli emiliani dominano il match, l'inseguimento alla Juventus continua

Parma formato scudetto E la Sampdoria s'arrende

Il migliore è Melli, poi s'inforna

Il redivivo Alessandro Melli è stato il vero e inaspettato trascinatore del Parma. Un Melli che quest'anno ne ha passate di tutti i colori e che in settimana aveva espresso il desiderio di lasciare Parma a fine stagione per ritrovare gli stimoli giusti che ormai qui, a suo giudizio, non trova più. Melli che con la consueta sincerità aveva contestato la campagna acquisti messa in atto quest'anno dalla società, che aveva espresso parole dure nei confronti di Anceletti a dicembre nel momento di massima crisi della squadra ed era stato messo fuori rosa in occasione di Parma-Atalanta per non essere «in sintonia con la squadra». Due settimane fa l'ex enfant prodige gialloblu ha stilato un amaro bilancio della fallimentare stagione in corso e per un attimo è stato sul punto di trovare un accordo con i Rangers Glasgow e quindi di dare addio al campionato italiano. È rispuntato quando nessuno se l'aspettava: ha sostituito Chiesa, facendo saltare la difesa avversaria con le sue incursioni a tutto campo. Ha sfiorato il gol in due occasioni, prima di infortunarsi: stiramento del legamento collaterale interno sinistro, ne avrà per una settimana. E Anceletti: «Melli? È stato il migliore in campo».

B.D.

PARMA. La rincorsa continua. Non molla il Parma, il passo falso di Firenze è già un ricordo. La Sampdoria, presentatasi al Tardini con velleità da Champion's League, è stata spazzata via senza possibilità di appello. Il successo degli emiliani è netto, il 3-0 non ammette repliche.

Che non fosse una giornata normale per il Parma lo si è percepito già prima del fischio di inizio. A sorpresa Chiesa, che aveva annunciato di voler giocare nonostante l'alluce del piede destro dolente, va in tribuna. Lo sostituisce Melli, mentre i presunti acciaccati Sensini e Thuram sono regolarmente in campo.

Altri segnali: gli ultras del Parma srotolano un megabandierone a strisce gialle e blu con la scritta «Vittoria». Le consuete note della marcia trionfale dell'Aida, che accolgono le squadre all'ingresso sul terreno da gioco, sembrano squillare con maggior intensità nel cielo reso terso da un vento consistente.

Bastano i primi 15 secondi per rendersi conto che queste sensazioni, favorevoli al Parma, si concretizzeranno. Melli serve Baggio che si ritrova davanti a Ferron senza accorgersene, per questo gli appoggia il pallone in bocca. Occasione mancata. Ma l'andamento del match è subito chiaro. Sono gli emiliani a dominare.

La Sampdoria è in tenuta nera. Forse i blucerchiati si sono vestiti così la sera prima, per vedere meglio Hale Bopp. L'impressione è che la squadra di Eriksson sia rimasta incantata a guardarla e non abbia ancora riaccosoleluci.

Una Sampdoria così probabilmente non la si era mai vista in questo campionato, nemmeno tre domeniche fa a Bergamo dove pure perse 4-0. A testimonianza la penuria di quattro occasioni da rete (di cui solo un tiro nello specchio) a confronto dei 48 gol segnati finora che ne fanno il miglior attacco della serie A.

L'asso nella manica di Anceletti è Sandro Melli. Una partita strepi-

tosa la sua considerato il precario stato di forma e le ancor più scarse motivazioni che lo accompagnano in questa stagione. Eppure è Melli a dare la carica ai suoi compagni, a scuoterli e lanciarli all'attacco. Al 2' un suo tiro è deviato in corner. Si fa sotto la Samp all'8' con Montella il cui tiro è rimpallato da Cannavaro. La palla ballonzola in area Carparelli è in agguato ma Buffon esce tempestivamente. Poi comincia il piccolo show di Melli, tra fughe palla al piede, traversoni, dribbling secchi e... gol mangiati come al 18'. Al 21' è Montella ad impegnare a terra Buffon. Ancora Melli al 25', fuori, e al 27' stratonato da Karembeu con sospetti che fosse l'ultimo uomo seppur sulla fascia. Al 28' Mancini serve Montella, Cannavaro è a spasso, e il centravanti doriano sforna un pericolosissimo tiro-cross che sfilava davanti alla porta senza che Carparelli riesca a metterci la zampata. Al 34' Sensini cerca il triangolo con Melli in area, che con un tacco "brasileiro" lo smarca Sensini sul fondo, l'argentino penetra verso la porta e poi, visto che Pesaresi molla la guardia a Crespo per dirigersi verso di lui, serve il connazionale che in solitudine mette in rete.

Al 41' Strada conclude, Ferron respinge, arriva Melli e Pesaresi devia in angolo. Ancora Melli spreca al 42' e al 46'. Nella ripresa, al 58', Karembeu commette un rude intervento su Melli, colpendo pallone e gamba. L'attaccante gialloblu uscirà per stiramento. Uguale sorte subita da Veron per ginocchiate di Thuram sul finire del primo tempo.

La ripresa è una galoppata del Parma in contropiede. Azioni corali portano gli argentini ad ergersi protagonisti della vittoria, sempre con colpi di testa. Crespo prima colpisce la traversa (63' cross di Strada) e poi segna (89' assist di Pedros) l'inverso fa Sensini prima in gol (69' su lungo traversone di Crespo) e poi sulla traversa (90' centro di Crippa).

Francesco Dradi

PARMA-SAMPDORIA 3-0

PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Sensini, Baggio (40' st Bravo), Strada, Melli (16' st Pedros), Crespo.

(23 Nista, 22 Ze' Maria, 33 Brolin, 24 Pinton, 16 Triuzzi).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini (24' st Dieng), Karembeu, Pesaresi, Carparelli (22' st Iacopino), Veron (1' st Salsano), Franceschetti, Laigle, Montella, Mancini.

(12 Sereni, 3 Evani, 13 Invernizzi, 19 Vergassola).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel pt 34' Crespo; nel st 23' Sensini, 39' Crespo.

NOTE: angoli 6-2 per il Parma; recupero 3'; giornata soleggiata, terreno in buone condizioni; spettatori: 26.000; ammoniti: Mannini, Franceschetti, Balleri, Cannavaro, Karembeu e Dieng per gioco scorretto.

PARMA

Thuram in stato di grazia

Buffon 7: impeccabile nelle rare occasioni in cui interviene.

Mussi 6,5: prova di grande intelligenza tattica. Quando c'è il sentore di rischi si arroca in difesa diventando l'uomo in più.

Cannavaro 5,5: per lo stopper della nazionale una prestazione al di sotto del solito standard. In costante ritardo su Montella, talvolta commette falli inutili e vistosi.

Thuram 7: per fortuna che era tornato dalla nazionale con uno stiramento. In effetti commette qualche sbavatura ma la difesa del Parma è insuperabile.

Benarrivo 6: probabilmente è consapevole di non essere al meglio e dunque si assesta nella sua zona, cercando di fare solo le cose semplici.

Strada 6,5: parte in ombra poi sale di tono e si vede. Tutta la squadra ne risente positivamente.

SAMPDORIA

Mancini stavolta «tradisce»

Ferron 6: ha la completa responsabilità sul terzo gol, parziale sul secondo, nessuna sul primo. Compie comunque delle parate e delle uscite preziose sulle incursioni di Melli e compagni.

Balleri 5,5: parte bene tenendo la posizione ma pian piano si perde nel migliore generale.

Mannini 5,5: al rientro dopo 77 giorni sembra in buone condizioni ma non riesce a dare stabilità ad una difesa notoriamente ballerina. Quando Eriksson decide di sostituirlo, non vuole saperne di andarsene e il gioco non riprende. Poi accetta il cambio e stringe la mano all'allenatore. Dal 70' Dieng 5: il suo ingresso non cambia le cose, anzi le peggiora.

Karembeu 6: è tra i pochi a dare il massimo, come polmoni e come idee.

Pesaresi 5: si agita molto ma strin-

ge poco. In più si fa incastrare come un pollo sul primo gol.

Carparelli 5: ha il demerito di lasciarsi sfilare il pallone davanti al tiro-cross di Montella. Era il 28', se si fosse gettato in spaccata forse la partita avrebbe preso un'altra piega. Per il resto non combina nulla di pregevole. Dal 68' Iacopino 5: appena entrato la Samp subisce il secondo gol. Sfortunato ma anche lui non ci mette impegno per entrare in partita.

Veron 5,5: al contrario di Sensini ha sofferto la trasferta in Bolivia. Qualche buon lancio e poco più. Azoppato da Thuram lascia dopo un tempo. Dal 46' Salsano 6: coordina bene il gioco ma pian piano si rispondo agli inviti altrettanto bene.

Franceschetti 5: dovrebbe contrastare Sensini e proporre gioco. Fa male l'una e l'altra cosa.

Laigle 5,5: prova inefficace del francese, poco costruttivo.

Montella 6: in gran spolvero riesce spesso a superare Cannavaro ma non riceve servizi dai compagni.

Mancini 5: qualche tocco di classe e intuizioni geniali. Ma per giudicare un campione non si ricorre a mezze misure. Prova da dimenticare.

[F.D.]

Derby senza emozioni, i biancorossi al «Menti» si accontentano del pareggio contro il Verona. Addio zona Uefa

Vicenza, l'Europa ormai è lontana

VICENZA. Alla fine, Francesco Guidolin era soddisfatto per la prova dei suoi ragazzi. Soddisfazione, il giusto rammarico per non essere riuscito a vincere, nessun rimpianto: «La squadra ha fatto tutto quello che poteva. Certo, il Vicenza ha giocato anche meglio di così, ma adesso questo è tutto quello che possiamo fare». Insomma, il Vicenza oggi è questo, prendere o lasciare. E cioè una squadra che stenta, che fatica molto a imporre il proprio gioco, non sempre lucida psicologicamente, che rimane sufficientemente distante dalla zona retrocessione più per i demeriti altrui che per proprie virtù. Un Vicenza cioè che in novanta minuti, in casa e contro l'ultima in classifica non riesce a costruire un'azione degna di questo nome e a tirare in porta solo due volte. È successo al 40' quando Belotti, chissà come mai, da oltre 30 metri lascia partire un destro micidiale che si stampa sul palo alla sinistra di Guardalben. E al 94', con un gran tiro di

Amerini che Guardalben in tuffo devia: ma per il Verona sarebbe stata una beffa. Per carità, contento Guidolin, contenti tutti. Non i tifosi però, che per la prima volta, dopo anni, e per di più in occasione di un derby, hanno disertato in massa lo stadio.

Contro il Verona infatti il Vicenza ha staccato 2322 biglietti. Di questi, 1500 sono andati, su prenotazione, ai tifosi veronesi. Morale, al derby hanno assistito 800 vicentini, esclusi gli abbonati: roba da interregionale. A Vicenza insomma cresce la disaffezione contro questo Vicenza. Un malcontento esplosivo in maniera violenta due settimane fa con l'invasione di campo durante la partita contro la Lazio e continuata oggi con lo «sciopero» del tifo pagante. Il tifoso della curva invece era, e si sentiva, sotto osservazione dopo i noti episodi. Non ha raccolto nessuna provocazione, a fornito le solite coreografie, l'abituale incitamento, qualche sottile ma nulla più. Per

VICENZA-VERONA 0-0

VICENZA: Mondini, Sartor, Belotti, Viviani, D' Ignazio, Rossi (14' st Murgita), Gentilini, Maini, Beghetto (39' st Ambrosetti), Otero, Cornacchini (26' st Amerini).

(22 Brivio, 26 Pasquallini, 24 Firmani, 15 Iannuzzi).

VERONA: Guardalben, Siviglia, Baroni, Fattori, Vanoli (31' st Brajkovic), Orlandini, Ametrano, Colucci, Bacci, De Vitis, Manetti (39' st Giunta).

(31 Landucci, 33 Dalla Chiara, 22 Ferrarese, 29 Spinale).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

NOTE: angoli 6-0 per il Vicenza; recupero 2' e 4'; giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Ametrano, Fattori, Siviglia e Belotti per gioco scorretto. Spettatori paganti 14.576 per un incasso di oltre 557 milioni di lire.

la cronaca infatti si è registrata solo qualche scaramuccia, in mattinata. L'imponente servizio d'ordine dunque è servito a qualcosa. In novanta minuti dunque il Vicenza annota il palo di Belotti, un tiro senza pretese di D' Ignazio dopo 13 minuti con l'esterno del piede, un

atterramento in area di Cornacchini al 48' liberato da un velo di Otero e stretto da Siviglia e Fattori. Un episodio sul quale però nessuno a recriminato più di tanto. E il tiro a tempo scaduto di Amerini. E il Verona? I gialloblu hanno fatto vedere ancora meno. Al 37' un ti-

ro-cross senza convinzione di Orlandini per poco beffa Mondini e la palla finisce sulla traversa. Un episodio fortuito. «Abbiamo giocato la nostra partita - spiega Cagni - e contro un buon Vicenza abbiamo cercato di colpire in contropiede». Colpire, che eufemismo. Per colpire, bisognerebbe tirare in porta. Ma anche Cagni si dice soddisfatto. «Il Verona ha offerto una grande prestazione, il risultato è meritato. Per il campionato, noi andiamo avanti per la nostra strada, anche il nostro pubblico ci crede». I tifosi veronesi in verità durante il derby hanno mostrato calore solo per Nicola Pasetto, il parlamentare veneto di Alleanza nazionale deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale. Presente nei cori, presente con manifesti e striscioni, presente nei cuori gialloblu. Quelli della curva più dura, ma tanto con il calcio la politica non c'entra niente.

Giulio Di Palma

VICENZA Bene solo Sartor

Mondini 6: una sola uscita in 90 minuti.

Sartor 6,5: vive un momento felice, è tra i migliori.

Belotti 6: ha colpito un palo. E basta.

Viviani 6: non è il suo ruolo, lo salva il mestiere.

D' Ignazio 5,5: qualche sgroppata, mai pericolosa.

Rossi 5: niente da fare. Dal 57' Murgita 6: dà concretezza all'attacco.

Gentilini 6: ordinato e scrupoloso ma senza acuti.

Maini 5,5: giornata poco felice.

Beghetto 6: tra i più efficaci in avanti. Dall'83' Ambrosetti s.v.

Otero 5,5: è stanco per la lunga trasferta in Uruguay.

Cornacchini 5: si muove, ma non incide mai. Dal 70' Amerini: s.v.

[G.D.P.]

VERONA Ametrano e Vanoli ok

Guardalben 6: una bella parata a tempo scaduto.

Siviglia 6: ha vita facile contro Otero.

Baroni 6: assolve con puntiglio il suo compito.

Fattori 6: coordina una difesa che non corre mai pericoli.

Vanoli 6,5: tra i migliori, merito anche di un Rossi inguardabile. Dal 75' Brajkovic: s.v.

Orlandini 5,5: il piede c'è, la testa e le idee meno.

Ametrano 6,5: un riferimento in mezzo al campo.

Colucci 6: poche sbavature.

Bacci 5,5: qualche pausa, poteva osare di più.

Di Vitis 5: è come se non ci fosse.

Manetti 5: per quello che ha fatto vedere, poteva anche uscire prima. Dall'83' Giunta: s.v.

[G.D.P.]